



NEWSLETTE

APRILE 1990

DELEGATO: Bruno Visentini
SEGRETERIA: Lorenzo Bar
borg.Mascarelli 47
12064 La Morra (CN)
0173/50514 fax 0173/509279

D E L E G A T I E . B . S

GERMANIA FED.

Marianne S.Rudolf
Henberger Tor-Weg 22
7400 Tübingen

FRANCIA

Yves Crouzet
Bambuseraie de
Prafrance
F-30140 ANDUZE

GRAN BRETAGNA

Michael Hirsh
14, East Lane
GB-Morton Bourne
S.Lincs.PE 10 ONW

OLANDA

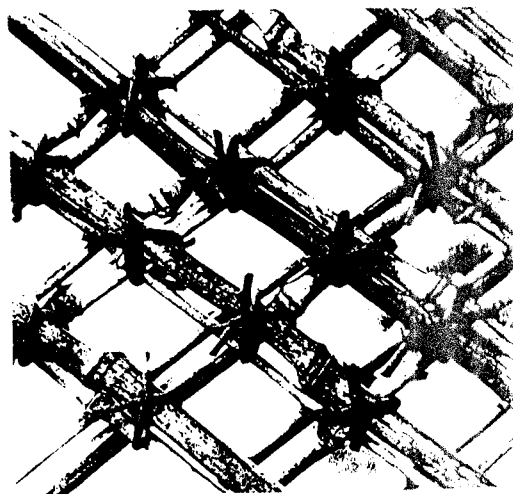
Martin Essers
Leksmond Hof 338
UL-1108 GD Amsterdam

SVIZZERA

Roland Zahno
Chemin de la
Redoute CH-1752
Villars sur Glane

ITALIA

Bruno Visentini
Corso Racconigi 173
10141 Torino



SOMMARIO

Wolfgang dei bambù	pag. 3
Il Panda: un orso bianco-nero	pag. 7
I bambù in Argentina	pag. 8
Una cena originale	pag. 9
Notizie	pag.10
La fioritura artificiale del bambù	pag.10
Da Bangkok ci scrive Claude Rifat	pag.11
Centro Bambù Italia	pag.12

In occasione della riunione dei soci del 19.5.90 a Carasco si discuterà, tra le altre cose, del futuro del nostro bollettino e della migliore veste tipografica che gli si vorrebbe dare.

E' importante a questo proposito la partecipazione dei soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo della quota associativa, purtroppo la redazione e stampa di un nuovo bollettino comporta dei costi non trascurabili.

In molti hanno chiesto questo miglioramento ma non è sufficiente la buona volontà di chi sino ad ora ha provveduto a questo, se non gravoso, almeno impegnativo compito.

Ringraziamo i molti soci che ci hanno scritto o telefonato o che in qualche modo comunque ci sono stati vicini, questo ci dà ulteriore fiducia e stimolo per proseguire.

Fiduciosi nell'appoggio di tutti gli altri amici del bambù rivolgiamo a tutti i migliori auguri per le prossime festività pasquali.

B. Visentini e L. Bar

WOLFGANG DEI BAMBU'

Le settimane si accavallano fluenti ed il tempo se le porta via. Il 19 maggio di quest'anno non è poi più così lontano: l'incontro designato per il convegno italiano dell'EBS, al quale spero parteciperanno, anche se impegni e distanze saranno deterrenti, una folta schiera di amici del bambù.

Alcuni di costoro, sostenitori costanti e devoti della nostra compagine all'insegna dei bambù, hanno già il ricordo di un analogo appuntamento: quello del maggio 1988 a Carrasco, dove per la prima volta in Italia veniva donata e divulgata la specie da noi praticamente inesistente del *Ph. pubescens*.

La novità organizzativa, che poggia su Uwe Geigle ed i suoi collaboratori del Centro Bambù Italia alle dirette dipendenze di Wolfgang Eberts, sta nell'apparecchiamento di uno stand, che offra ai visitatori l'opportunità di ammirare dal vivo una qualificata parata delle specie più rustiche, da esterno e da appartamento, dei più importanti bambù reperibili in loco. Non solo le piante stesse invase, ma tramite vetrinette le possibili realizzazioni attuabili utilizzando come materia prima il bambù.

A tale scopo didattico si potrà assistere alla proiezione di filmati illustranti gli usi più comuni fruibili da queste straordinarie piante nei paesi asiatici.

Nell'arte saranno abbinate le pubblicazioni, che su una bancarella daranno l'idea pratica e le informazioni, anche se purtroppo la maggior parte in lingua straniera, di quanto è stato scritto recentemente sull'argomento, ed alla portata di chi intendesse acquistarne.

La visita ai boschetti di bambù nella località, spontaneamente, spettacolari, nonché al vivaio aperto per i soci ed il successivo pranzo in un posto panoramico sulla collina ligure a macchia mediterranea, dovrebbero animare la giornata in modo simpatico. Naturalmente vi saranno conoscenze nuove con cui scambiare i propri punti di vista ed esperienze, amicizie da ritrovare, giornalisti, autorità e soci d'oltre Alpe.

Quanto ho scritto non è solo per ricordarvi il programma, ma per evidenziare ancora una volta che il promotore, l'anima attiva da cui l'EBS trae impulso e coraggio porta il nome di Wolfgang Eberts. Grazie a lui, appassionato come del resto tutti noi dei bambù, il nostro sodalizio, fatto di telefonate, del bollettino trimestrale, anche se non in veste editoriale, ma se non altro in italiano, di consigli, di notizie, e la prossima riunione di maggio possono avere vita.

Naturalmente tutto ruota e fa capo a lui, e chi sarà presente il 19 maggio a Carasco alle 9.30, avrà modo di conoscerlo di persona. Per me la cosa risale a qualche anno addietro.

Concisamente a mio riguardo riallaccio la situazione attuale al mio inveterato amore per le piante in genere: rampicanti, arboree, da fiore, da frutto : l'assunto del mondo vegetale. Nel mio profondo avverto il legame che esiste fra noi e la natura, tanto da affermare assiomaticamente che la nostra esistenza non solo è rapportabile alle piante, ma dipende da esse. Non voglio aprire un quadro botanico -filosofico, con il rischio di sentire qualcuno protestare e confutarmi, ma io dico semplicemente che bisogna riflettere e capire, per poter capire, riflettendo.

Dunque una passione va esaudita, così rinvenuto si imposta un giardino e si creano i presupposti per dare vita a tante creature verdi. Una delle primissime essenze che misi a dimora fu un bambù. Non era dei soliti che occasionalmente intravedevo, smilzi e patiti in qualche contenitore troppo stretto per piante così esuberanti, infatti le foglie erano ampie e rigogliose, ed il portamento delle canne, di un discreto diametro, saliva a parecchi metri di levatura. Era il *Ph. bambusoides*, ma per ironia della sorte, tardai ad identificarlo, proprio perchè non esistevano punti di riferimento che mi dessero sufficienti dati anche scientifici di raffronto.

Il 17 luglio 1986 mi recai , per vincoli famigliari, in Inghilterra e potei visitare quel luogo invidiabile ed incantevole che è Pitt White : un bambuseto composto da una ricca collezione di bambù di media taglia, trascurato dopo la scomparsa del proprietario attuatore. I nuovi gestori, alle mie domande mi mostrarono dei fogli dattiloscritti sui quali figurava un breve articolo che citava il nome di Wolfgang Eberts.

Testualmente diceva (pur in inglese): "Se avete 10 dollari, o anche no, rivolgetevi a W.E., Baden Baden Germania, per avere una copia illustrata a colori di catalogo sui bambù. Lui ,essendo pazzo al 200% sui bambù, vi darà tutte le informazioni che vi sta a cuore sapere...". La sua risposta alla mia ,indirizzatagli appena rientrato in Italia fu pronta: "Finalmente una voce dall'Italia, che non parla delle semplici "canne".... ". Stava approntando un impiantamento di bambù nella zona di Val Fontana Buona in Liguria, sulla Riviera di Levante, mi riferiva di bambù spettacolari ivi esistenti e dell'approvvigionamento pazientemente riuscito di *Ph. pubescens* (il mitico bambù gigante della Cina); il catalogo esaltava l'ornamentaltà di diverse specie con corredo di ottime fotografie.

Il 1 marzo 1987 ebbe luogo l'incontro che rinsaldò la amicizia epistolare e che permise ad entrambi, nonché all'amico di pari interessi Lorenzo Bar, di condurre un rapporto fattivo, il cui fulcro portante aveva un unico, contagiante, esaltante nome: Bambù.

Il 19 maggio visitavo Prafrance, quale delegato italiano della appena sorta EBS europea, mentre Wolfgang pubblicava per i soci inglesi, francesi, tedeschi, svizzeri ed italiani la pregevole rivista che molti di voi conoscono.

I due giorni trascorsi nella bambuseraie di Prafrance mi servirono a riconoscere diverse specie direttamente ed acuiro il mio desiderio di possedere almeno quelle più spettacolari.

Il luogo, aperto al pubblico da Pasqua ai Santi, dovrebbe rappresentare il punto di riferimento, per quanti apprezzano i bambù, avendo facoltà di rendersi conto e di constatare a quale livello di bellezza e di magnificenza possano assurgere, se coltivati adeguatamente. Ad esempio sarebbe gradita l'ipotesi di una gita collettiva da organizzare, riservata ai soci e famigliari, per il prossimo anno sino a Prafrance..... Se ne potrebbe parlare più avanti.

Wolfgang, generosamente, da quell'uomo generoso che è, ci aprì la strada per accedere a parchi e collezioni private, dove allignano esemplari anche rari di bambù. Ci dette agio di apprendere la vasta materia relativa a queste graminacee, tramite libri; altri riuscii ad averli all'estero, fino a formarmi un'esperienza valida per sapere quanto mi premeva conoscere sul tema entusiasmante. In Inghilterra,

a Francoforte, a Lugano, a Carasco ed a Mentone aggiunsi altre tessere per formare un grande quadro sul mondo dei bambù.

Wolfgang Eberts dirige un importante vivaio a Baden Baden, che naturalmente oltre all'impronta familiare ha lustro per la specializzazione in bambù. Ma i suoi progetti accarezzano l'idea di attuare, sia pur con l'ausilio delle autorità locali, un ampio parco, analogo a quello esistente in Francia, con l'inserimento di un ventaglio maggiorato di specie, dato il clima mite in inverno che privilegia le terre che si affacciano al mar Ligure.

Attualmente coltiva amorevolmente un gran numero di *Phyllostachys*, di cui alcuni molto rari, avendoli importati dalla Cina direttamente, dopo un suo viaggio per ottenerne l'esportazione.

Per Uwe, suo principale coadiutore a Carasco, ha in previsione un viaggio di diversi mesi, sempre in Cina, per rintracciare oltre che per studio, specie ancora poco note, che proprio in quella nazione hanno la culla di origine.

Uwe Geigle diverrà pertanto anche il nostro corrispondente "speciale" dall'Estremo Oriente.

Noi siamo certi, e lo auspichiamo, che Wolfgang riesca nel suo intento; resta comunque significativo che in virtù della sua energica e fervida attività abbia riscoperto, dopo tanti anni di oblio, una pianta con tutte le sue sfaccettature, che in tempi come i nostri dove incombono gravi danni al patrimonio naturale mondiale: dall'inquinamento atmosferico, terrestre e marino per mano incosciente dell'uomo, con spiacevoli rischi per tutti, sia, per averne i

requisiti intrinseci, e lo diventi sempre più al presente ed in futuro, il palliativo, se non la risposta, a contrastare e risolvere molti dei problemi che ci affliggono.

Dunque, grazie Wolfgang per aver ritrovato i favolosi bambù ed avercene fatto partecipi.

Bruno Visentini



Una graziosa immagine del Panda tratta dal libro Der Grosse Panda Verlag China Im Bild, Beijng.

IL PANDA : UN ORSO BIANCO-NERO

Con quel grosso testone bianco, mascherato intorno agli occhi e sulle orecchie arrotondate di nero, mi pareva qualcosa di buffo. Anche il corpo robusto era rivestito di pelliccia bianca, tranne sugli arti, anch'essi neri.

Era una madre, poichè teneva un piccolo, ugualmente bicolore, strettamente abbracciato, come fosse un delicato giocattolo. Ai loro piedi su uno strame di paglia giallognola giacevano ,ammucchiate, le fronde ancora fresche, per le foglie verdi con il rovescio glauco stese e non accartocciate, dei bambù.

Purtroppo l'orso era in cattività; la gente con occhi orientali si sporgeva dal parapetto ad osservarne le movenze, ma i più attenti ed attratti erano i bambini, saliti in piedi sin sulla balaustra per meglio vedere.

Lo zoo potrebbe essere quello di Pekino, dove non sono mai stato. Ma altri giardini zoologici detengono questo simpatico mammifero, al quale a volte vengono insegnati alcuni esercizi per divertire il pubblico assiepato.

Da adulto può pesare sino a 150 kg, misurando oltre un metro e mezzo di altezza. La sua vita lo porta vicino ai 25 anni di età massima, ma negli zoo si riduce a 20 anni.

Ed il Panda al momento della nascita pesa solo 100 gr.!

Ma a parte il suo aspetto singolare e piacevole, ne parliamo perchè la sua esistenza è legata completamente alle piante di bambù ed ad alcune in particolare. Nelle località di origine, dove vive allo stato selvaggio, si ciba prevalentemente di germogli, teneri fusti e foglie della specie *Sinarundinaria fangiana* e della *Fargesia spathacea*, che vegetano sui pendii montuosi delle provincie del Sichuan e di Shaanxi, consumandone ben 14 kg. al giorno.

Il paesaggio boschivo con betulle, conifere, alberi ad alto fusto a foglia caduca, è ritagliato da corsi d'acqua cristallina, che scorrono fra massi ricoperti di soffici cuscini di verde muschio, fra tronchi caduti ed in marcescenza e fitte consociazioni di limitata statura di bambù.

D'inverno nevica abbondantemente e gela, e le eccelse montagne, incombono ammantate di bianco, sulle vallate strette dal ghiaccio, dove tuttavia per il mite Panda i sempreverdi bambù offrono la certezza di un pasto assicurato.

Questa dipendenza alimentare diviene drammaticamente critica, quando per il processo non ancora definitivamente spiegato (vedasi notiziario 1/89), le specie summenzionate iniziano a fiorire e lentamente, ma inesorabilmente e soprattutto nella parte aerea, muoiono.

In Cina nelle aree citate sono state create delle riserve al fine di tutelare questo animale (le punizioni per i trasgressori sono severissime!); numerosi sussidi vengono elargiti dall'Unesco e dal WWF.

B.V.

I BAMBU' IN ARGENTINA

Ci sono molte specie di bambù originarie dell' America Centrale e del Sud. Nel Messico troviamo la graziosa *Otatea acuminata*, che non resiste al freddo, ed alcune specie di bambù rampicante. Più a sud, specialmente in Colombia, c'è la *Guadua* (*Guadua angustifolia*), un bambù dalle notevoli dimensioni.

Nel Brasile , verso l'equatore, si trova soprattutto della *Bambusa vulgaris* ; più a sud ancora è poi la *Chusquea* che predomina in numerose specie. Nell'ultimo mio viaggio in questi lontani paesi ho avuto modo di ammirarli nelle regioni di S.Carlos di Bariloche e a S.Martin de Los Andes, sul versante est ,ai piedi della Cordigliera delle Ande.

Il paesaggio ricorda molto la Svizzera; vi sono numerosi laghi, talmente limpidi e puliti che è possibile vederne il fondo. Le montagne sono imponenti, con molti ghiacciai e molti "volcanos", visibili anche da molto lontano. E' il paese dei gauchos e delle *Chusquea*. Vi si trova soprattutto la *Ch.culeou*; questa arriva anche sino a 6 mt.di altezza con culmi di 4 cm. di diametro, o anche più piccoli ed alti solo 1 mt. E' strano che ciò accada essendo sempre la stessa specie, come è possibile questa diversa crescita della *Ch.coleou* ? Accade che all'interno delle foreste (composte di piante di araucarie e notofagus) essendovi scarsa luminosità la pianta tende a crescere molto in altezza; viceversa al difuori delle foreste la forte insolazione tende a mantenere bassa la pianta. Inoltre ci pensano anche i bovini ed i montoni che mangiano volentieri le *Chusquea* e così a volte si possono anche ammirare graziosi "bonsai" naturali .

Il culmo delle *Chusquea* , contrariamente a quello dei *Phyllostachys*, è pieno all'interno. Le foglie hanno una larghezza di mezzo centimetro e di circa 5 cm. di lunghezza. Assomigliano molto a quelle del comune rosmarino! La pianta stessa ha un gradevole aspetto cespuglioso. La *Ch.coleou* si trova su territori posti ad un'altezza tra i 600/1200 mt ed aventi precipitazioni entro i 1000/2000 mm. di pioggia.

I culmi grandi e molto dritti sono molto utilizzati .

Gli indiani ne ricavano un modesto reddito fornendoli tagliati e puliti agli "estancieros" proprietari dei terreni, i quali invece ne spuntano un buon prezzo sul mercato.

Le *Ch.* servono a costruire mobili ed arredi molto caratteristici e robusti. La *Ch.coleou* che ho visto in questi stupendi posti può anche a volte creare dei problemi. Il sottobosco formato da questi bambù è così fitto ed invadente, in certi posti ,da diventare pressochè impenetrabile; soltanto i gauchos ,armati di affilati machete,e sui loro validi cavalli riescono nell'impresa. Ci è stato detto che la fioritura di questi bambù avviene ogni trenta anni circa. In quell'occasione c'è una enorme produzione di semi e come diretta conseguenza una abnorme proliferazione di topi che trovano facile alimento.

Abbiamo provato a trapiantare questa "cattiva erba" ma siamo rimasti sorpresi: la Ch.coleou è di difficile trapianto, o almeno riesce in minima parte se fatto con una grossa zolla di terra; anche così facendo con giovani piante e nella stagione idonea se ne perde circa il 95% ! Il sistema migliore è quello di riprodurre la Ch.per seme, purtroppo è difficile da avere e la germinabilità è molto limitata nel tempo.

Nelle regioni che ho visitato la temperatura scendeva, nel periodo invernale, a -15° ; la neve diventava allora la miglior protezione per questo bambù.

Abbiamo piantato alcune piante di Chusquea, penso sia la quila, in Italia; sono in piena terra da circa tre anni e si stanno sviluppando a meraviglia.

Malgrado due viaggi in Argentina devo confessare che ancor oggi mi è difficile riconoscere le differenze che caratterizzano le diverse varietà. Sono, almeno per me molto più complicate di quelle che distinguono i Phyllostachys.

Spero sempre che il nostro amico Prof.Fred Schlegel, botanico all'Università di Valdivia, possa aiutarci a distinguerle.

Wolfgang Eberts

UNA CENA ORIGINALE

Dosi per 4 persone.

Pulire e lessare in acqua leggermente salata per 20 minuti alcuni germogli di bambù tagliati a rondelle (si prestano molto bene i germogli di Ph.pubescens o viridis mitis) ,scolarli e conservare il brodo di cottura. Tagliare a dadini 2 petti di pollo ,o meglio cosce disossate (più umide).

Infarinare e rosolare il pollo in olio extravergine di oliva, miscelato con olio di soia. Scolarlo e riporlo in una casseruola con i germogli di bambù e qualche cucchiata del loro brodo di cottura.Far cuocere ancora qualche minuto con il coperchio a fuoco lento, mescolando.

Questo piatto base (n.1) può essere arricchito con le seguenti varianti:

ad una piccola quantità ,pari ad una ciotolina da riso, aggiungere un cucchiaino di Cointreau (n.2).;ad una altra parte aggiungere due fette di ananas tagliate a pezzetti (n.3); ad un'altra identica quantità aggiungere tre amaretti sbriciolati(n.4). In questo modo otterrete un pasto completo a base di germogli di bambù.Consumare prima i piatti n.1-2 caldi seguiti dai n.3-4 tiepidi. Inoltre lessare del riso (due pugnetti scarsi a testa) nel brodo dei germogli di bambù mantenendo la cottura al dente (18 minuti circa) e servirlo freddo nelle classiche ciotoline di porcellana cinese. Accompagnare con vino bianco secco o rosato servito freddo oppure succo di mela limpido (appelsaft) servito in caraffa di vetro con cubetti di ghiaccio.Per completare la coreografia a centro tavola un'ampia ciotola di porcellana piena d'acqua sulla quale galleggiano piccoli fiori,poco profumati e senza stelo.

Anna Balbo

NOTIZIE

Ci sono già pervenute parecchie adesioni alla manifestazione EBS di Carasco, nonchè i rinnovi delle quote associative. Prego i soci che sono interessati alla riunione del 19 maggio segnalarcelo per tempo, anche con semplice telefonata; al fine di poter organizzare il tutto nel migliore dei modi.

A causa di una esigenza redazionale l'articolo sui bambù di Aprile, della rivista Gardenia, è stato posticipato al mese di Ottobre o Novembre.

L'originale ricetta a pagina 10 è stata realizzata con pieno successo nel mese di marzo con dei germogli di *Ph. pubescens* provenienti da Carasco. Il risultato è stato strepitoso e tutti i commensali hanno fatto gli elogi alla cuoca! I germogli così cucinati hanno un gradevolissimo gusto che si avvicina molto a quello degli asparagi, restando però piacevolmente croccanti.

Ringraziamo l'amico Piergiuseppe D'Anneo per la segnalazione sulla fioritura artificiale del bambù di cui diamo resoconto in questo numero.

Si ricorda che la quota associativa per il 1990 può essere inviata, con assegno bancario o circolare, al delegato Bruno Visentini Corso Racconigi 173 10141 TORINO (tel. 011.374202).

Nel presente numero abbiamo pensato di riportare, per fare cosa gradita a chi verrà a Carasco, l'elenco completo delle piante che saranno disponibili ed in vendita.

LA FIORITURA ARTIFICIALE DEI BAMBU'

E' recentemente apparsa, sui maggiori quotidiani, la notizia della fioritura in laboratorio dei bambù. Nei laboratori di Pune (India) il Prof. Mascarenhas e la sua equipe sono riusciti nell'impresa sembra più per caso che per calcolo. Le talee immerse in un composto a base di ormoni e latte di cocco sono fiorite nell'arco di poche settimane. Se l'esperimento sarà applicabile su ampia scala, e su tutte le specie di bambù, vi sarà in questo settore una vera e propria rivoluzione biologica di queste piante (si pensi alla possibilità di manipolazione genetica, di ibridazione e selezione!). Aspettiamo comunque ulteriori conferme prima di gridare vittoria, vedasi fusione a freddo!

L'amico Claude Rifat ci scrive da Bangkok raccontandoci un'interessante storia e visto che viviamo tempi di cosiddetta "glasnost" riteniamo di riportarla fedelmente, così come da lui scritta. Chissà cosa avranno da replicare gli amici americani dell'ABS ?

Bangkok le 12 Janvier

Cher Lourenzo,

Je vous envoie quelques nouvelles des bambous du Siam pour votre bulletin sur les bambous.

J'ai introduit plusieurs bambous au Siam depuis 1984. En 1987 Toni Grieb a eu la gentillesse de me donner un petit morceau d'un bambou nouvellement découvert aux environs de Cali, en Colombie. Ce bambou est un mutant somatique de Guadua angustifolia avec des entre-noeuds striés de jaune, d'une façon identique au Phyllostachys pubescens Nabeshimai.

~~Il fut apparemment découvert~~ par Mademoiselle Ximena Londoño du Museum d'Histoire Naturelle à Cali et nommé en premier lieu Guadua angustifolia f. viridistriata puis f. bicolor. Un morceau de ce bambou fut aussi rapporté aux Etats-Unis et, comme j'ai remarqué que les Américains ont la mauvaise habitude de changer les noms de bambous en les américanisant (par exemple McClure s'est cru obligé de changer le nom de Phyllostachys mitis sulphurea en Phyllostachys viridis "Robert Young"... Je ~~decidai donc de donner un nom de "cultivar"~~ à ce bambou avant les Américains! Pour leur faire plaisir j'ai donné à ce bambou le nom de cultivar "Joseph de Jumonville", ce qui fut publié dans la revue chinoise Journal of Bamboo Research.

Qui est donc ce Joseph de Jumonville? Eh bien, c'est un émissaire français de l'époque où les Français étaient dans l'Oyo (1754). Un jour le commandant du Fort Duquesne dans l'Oyo, Monsieur de Contrecoeur, envoya un certain nombre de Français et d'Amérindiens, avec à leur tête le Sieur de Jumonville, en direction d'une colonne ennemie qui pénétrait illégalement dans l'Oyo français. Cette colonne était dirigée par un certain Washington...

Lorsque Washington entra en contact avec les Français, de Jumonville porteur du drapeau blanc se mit en demeure de lire une sommation à Washington pour qu'il se retire de l'Oyo (maintenant Ohio). Subitement, on ne sut jamais pourquoi, Washington fit tirer sur les Français et assassina de Jumonville et une dizaine d'autres personnes. Ce meurtre fit un tel scandale en Europe que Voltaire lui-même, ce grand anglophile, écrivit alors: "Je ne suis plus Anglais depuis que les Anglais assassinent nos officiers aux Amériques et sont pirates sur mer". Une phrase historique aussi célèbre que les quelques "arpents de neige" au Canada!

Le propre frère de Jumonville fut alors chargé de capturer Washington et de disposer de sa vie. Il le captura mais, au lieu de l'exécuter pour le meurtre de son frère, il le relâcha pour montrer que les Français avaient le sens de l'honneur... Ainsi un meurtrier devint plus tard célèbre tandis que les hommes assassinés par lui furent oubliés... Ainsi va l'histoire. C'est pourquoi je décidai de dédier ce cultivar à de Jumonville afin d'obliger les Américains soit à utiliser ce nom (ils adorent changer toutes les "forma" en "cultivar"(!)) soit à utiliser le nom officiel de Guadua angustifolia bicolor. Voilà pour la petite histoire.

CENTRO BAMBU' ITALIA

Via Casali 26

16042 CARASCO (GE)

tel. 0185 351049

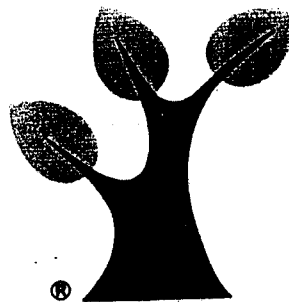
Assortimento di bambù in vendita per il 19 maggio 1990

- Arundinaria atropurpurea
- Bambusa glaucescens "Alphonse Karr"
- " " "Golden Goddess"
- " " "Wong Tsai"
- Hibanobambusa tranquillans "Shiroshima"
- Phyllostachys aurea
- Phyll. aureosulcata f. spectabilis
- " aureosulcata
- " bambusoides Violascens
- " bissettii
- " flexuosa
- " heterocyclus f. pubescens
- " humilis
- " nigra
- " nigra f. boryana
- " nigra f. henonis
- " sulfurea
- " viridis
- Pleioblastus chino var. viridis humilis
- Pleioblastus pygmaeus var. distichus
- " " fortunei
- " " pygmaeus var. pygmaeus
- Sasa palmata
- " veitchii
- Sasaella glabra f. albostriata
- Shibatea kumasasa

Sono arrivate ultimamente numerose altre specie e varietà. Probabilmente saranno disponibili dal prossimo anno.

Un extranjero es un amigo
que todavia no he conocido.

Wolfgang



Eberts